



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 22 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

Progetto "Report"

Campo Libero e Fish promuovono un incontro per discutere dei problemi e delle prospettive della disabilità in Campania

Martedì 22 febbraio 2011 ore 9.30/14.00

Napoli, Centro Direzionale is. A6

Martedì 22 febbraio 2011 a partire dalle ore 9.30 (fino alle 14.00) presso la sede della Giunta regionale del Centro Direzionale di Napoli (is. A6) si terrà il seminario *Progetto "Report": strumenti e percorsi per il monitoraggio della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità*. Sulla disabilità la Campania sconta un doppio problema: non solo non ha mai fatto sua la normativa sul tema, ma è anche la regione maggiormente penalizzata dalla riduzione del 70% del Fondo nazionale delle politiche sociali, con un taglio di 200,2 milioni di euro. Nel corso dell'incontro si farà il punto sullo stato dell'arte dei diritti dei disabili, messi a dura prova dalla recente crisi del welfare e dai continui tagli alla spesa sociale, e sul progetto **Report**, promosso dalla Fish, con Aism e Anfas, per offrire alle regioni italiane strumenti per monitorare l'applicazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (legge del 2007, ratificata nel nostro Paese nel 2009). L'iniziativa è organizzata dall'associazione politico-culturale **Campo Libero** e dalla **Federhand/Fish** (Federazione italiana per il superamento dell'handicap).
Ne discutono: **Giampiero Griffo**, membro dell'Esecutivo Mondiale di DPI (Disabled People's International); **Pietro Barbieri**, presidente nazionale della Fish; **Antonio Oddati**, dirigente Assistenza sociale alla Regione Campania; **Anna Petrone**, vicepresidente della V Commissione Sanità del Consiglio regionale; **Sergio D'Angelo**, presidente di Campo Libero; **Generoso Di Benedetto**, presidente della Federhand onlus/Fish Campania; **Giuseppe Cirillo** e **Marina Casale**, del Dipartimento Socio-sanitario dell'Asl Napoli 1 Centro.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 int. 224
marianocerino@gescosociale.it

Le brevi

IL DIBATTITO

Disabilità, la normativa Onu

Domani a partire dalle ore 9.30 presso la sede della Giunta regionale del Centro Direzionale di Napoli (is. A6) si terrà il seminario Progetto "Report": strumenti e percorsi per il monitoraggio della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. La Campania sconta un doppio problema: non solo non ha mai fatto sua la normativa sul tema, ma è anche la regione maggiormente penalizzata dalla riduzione del 70% del Fondo nazionale.

WELFARE

I diritti al tempo della crisi

Andrea Mornioli

A Napoli da più di quattro mesi continua la straordinaria vertenza delle operatrici e degli operatori sociali e socio-sanitari. Una lotta dalle molteplici forme e iniziative che, come più volte si è sottolineato, non riguarda solo la difesa del sacrosanto diritto al lavoro, ma investe il tema più generale del benessere di tutta la comunità.

La situazione drammatica del lavoro sociale nel capoluogo campano non è causata solo dalla riduzione delle risorse pubbliche per la devastante crisi economica che ha colpito il Paese, ma risente anche del processo di trasformazione del profilo culturale del welfare che in buona sostanza sta determinando un vero e proprio stravolgimento del sistema dei diritti che fin qui abbiamo conosciuto.

Vengono di fatto messe in discussione le tante esperienze e pratiche innovative che hanno garantito la promozione e la difesa dei diritti, la creazione di spazi accessibili di relazione e di accoglienza, l'attivazione di percorsi di emancipazione e di autonomia delle persone e il superamento di ogni forma di istituzione totale o soluzione costrittiva.

Cancellando queste esperienze, oltre a lasciare soli migliaia di uomini e donne in difficoltà, si cancella anche un enorme e importante bagaglio di competenze, che in questi anni non solo è servito a tutelare e promuovere i diritti delle persone più fragili ma in molte occasioni ha aiutato le nostre città a essere più solidali e giuste, ad accogliere, a prevenire nuovi conflitti sociali, a garantire più legalità, a contenere la spesa pubblica.

Insomma ciò che viene minacciato, in modo complessivo e nei suoi fondamenti, è l'idea stessa che ha ispirato il moderno sistema di welfare: da un lato i servizi non sono più considerati infrastrutture di promozione sociale ma, insieme ai beni comuni e alla conoscenza, diventano terreni di conquista molto appetibili per il mercato; dall'altro le persone più deboli vengono abbandonate a se stesse o strumentalmente indicate come una minaccia su cui scaricare la rabbia e la preoccupazione della collettività.

Tutto ciò, inoltre, comporterà che il carico complessivo delle difficoltà verrà nuovamente riversato sulle famiglie e, al loro interno, in modo particolare sulle donne, che saranno sempre più espulse dal mercato del lavoro o costrette a funamboliche mediazioni tra professione e responsabilità familiari.

La prima conseguenza operativa è la progressiva scomparsa di quel modello organizzativo che ha portato alla nascita di forme integrate di lavoro sociale, nelle quali l'universalità e l'inviolabilità dei diritti individuali venivano garantite dalla capacità degli enti pubblici e delle organizzazioni sociali di lavorare in sinergia, fuori da semplici meccanismi di delega o di privatizzazione dei servizi.

Un insieme complesso di questioni che evidenzia in modo chiaro come la lotta degli operatori e delle operatrici sociali si leghi ad altre vertenze aperte a Napoli e in altre parti del Paese. La mobilitazione degli studenti per una scuola pubblica e accessibile a tutti, la lotta degli operai contro i ricatti della Fiat, le lotte delle donne contro la mercificazione del proprio corpo, le tante esperienze in difesa dei beni comuni sono istanze e movimenti solo apparentemente distanti ma che, al contrario, possono condividere con la vertenza promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso", i temi della difesa della dignità del lavoro, della tutela e della promozione dei diritti, dell'offerta di luoghi e comunità accoglienti e solidali, del contrasto

ai processi di privatizzazione della scuola, dei servizi e delle politiche che vorrebbero mercificare tutto e tutti. Per questo pensiamo che l'incontro nazionale proposto dal comitato "Il welfare non è un lusso" che si terrà a Napoli da giovedì 24 a sabato 26 febbraio prossimi, dal titolo "I diritti alla prova della crisi: riscattare il futuro e la felicità", sia un importante momento di riflessione comune sulle ragioni della lotta delle operatrici e degli operatori napoletani, e che possa essere anche un confronto che sappia incrociare questioni sociali fondamentali e decisive per il futuro di tutti.

Il dossier

Addio welfare comunale, tagli dell'80% neppure un euro a nidi e non autosufficienti

Disabili, anziani, immigrati, bambini: ecco i sacrifici che non fanno rumore

Così le Finanziarie hanno svuotato dal 2008 ad oggi i dieci fondi destinati ai servizi sociali

LUISA GRION

ROMA — Meno servizi per i disabili, meno aiuti agli anziani, un taglio ai programmi d'integrazione per gli immigrati, le politiche per l'infanzia e per la famiglia costrette ad aspettare. Mettere a posto i bilanci dello Stato ha un costo: molto spesso lo paga il welfare. E i primi a dover fare i conti con la drastica riduzione imposta dall'ultima Finanziaria ai Fondi statali di carattere sociale sono i sindaci.

La manovra per il 2011 è destinata a lasciare un pesante segno sulle politiche di assistenza messe in atto dai comuni. Dal 2008 ad oggi i dieci principali canali d'investimento (dal fondo per l'affitto a quello per i servizi d'infanzia) hanno subito una riduzione del 78,7 per cento: dai 2 miliardi e 527 milioni stanziati quattro anni fa si è passati ai 538 milioni di oggi. Alcuni capitoli di spesa sono stati semplicemente azzerati: il fondo per i non autosufficienti, per esempio, l'anno scorso aveva ottenuto 400 milioni di euro, quest'anno non è stato rifinanziato. Stessa cosa per i servizi d'infanzia: dai cento milioni dell'anno scorso (investimenti che il governo aveva finalizzato soprattutto all'apertura di nuovi asili nido) si è passati all'azzeramento per il 2011. Il fondo per le politiche sociali - che è un po' il padre di tutti i fondi - ora può contare su meno di 274 milioni, solo tre anni fa erano il triplo. Quello per le pari opportunità è stato riportato in vita in extremis dal decreto Milleproroghe: la Fi-

nanziaria vi aveva depositato solo 2,2 milioni, ora sono 17, 2. Poca cosa rispetto agli oltre 64 del 2008. Eppure qualcosa è stato salvato: «Le prestazioni monetarie, per esempio - documenta uno studio

di Sergio Pasquinelli per *lavoce.info* - per l'indennità di accompagnamento saranno spesi 13 miliardi». Tutti i servizi sociali dei comuni italiani costano la metà: nel 2008, dati Istat, sono ammontati a 6,6 miliardi. «A fare le spese del rigore sui conti sono stati i più deboli» commenta Antonio Misiani, deputato del Pd in Commissione Bilancio e responsabile del federalismo fiscale per Legautonomie. «Un problema enorme, che tuttora resta nell'ambito degli addetti ai lavori - precisa - e le cui conseguenze si manifesteranno solo fra sei mesi». Allora, spiega Misiani, balzerà all'occhio l'effetto incrociato dei tagli già subiti dai trasferimenti ai comuni lo scorso maggio e di quelli attuali. I sindaci, spiegano in Legautonomie, non sanno più che pesci pigliare e temono che il federalismo fiscale possa ulteriormente peggiorare la situazione.

Stanno male le grandi città, ma non stanno bene nemmeno i comuni più piccoli. «Siamo in trincea» sintetizza Paolo Annibaldi, sindaco di Castel Sant'Angelo,

(1250 abitanti in provincia di Rieti) e responsabili per l'Anci delle politiche per i disabili. «Io farò i salti mortali: non voglio rinunciare ai servizi, ma per contenere i danni sono costretto a tagliare sulla manutenzione e sulle opere pubbliche. Quest'anno, per esempio, aspetterò il più a lungo possibile prima di risistemare il manto stradale. Le alternative, nel bilancio di un paese, sono ridotte all'osso». Tutti gli amministratori sono d'accordo sulla riduzione degli sprechi - precisa - «ma i conti non vanno sanati con tagli indifferenziati: risparmiare oggi sul welfare significa spendere il doppio, domani, per le emergenze».

Il welfare non è un lusso

Palermo

Disagio psichico mancano i soldi

A PALERMO non ci sono più soldi per pagare le rette per gli anziani e per i sofferenti di disagio psichico. «Le case di riposo e di cura ci chiedono di saldare i conti, ma noi da settembre non siamo più in grado di onorare i debiti» spiega l'assessore ai servizi sociali Raul Russo. Il comune copre in tutto o in parte i costi dell'assistenza per 300 anziani e 50 ammalati privi delle risorse economiche necessarie ad affrontare la spesa (le rette si aggirano sui 1.200 euro al mese). «Sono servizi che devono essere offerti obbligatoriamente, eppure sono i primi a non essere coperti».



Reggio Emilia

I buoni pasto non bastano più

REGGIO EMILIA quest'anno avrà 200 mila euro di fondi in meno da spendere per le politiche sociali. «Il che vuol dire - spiega il sindaco Graziano Delrio - che per contenere i tagli ai servizi primari entro il 5 per cento ho diminuito pesantemente gli investimenti per la cultura, lo sport, la mobilità e l'urbanistica. Ma ciò non basterà: nel bilancio che sto per approvare, per esempio, non riuscirò a soddisfare tutte le richieste di buoni pasto per famiglie meno abbienti». Reggio Emilia, spiega, non è più la ricca città di una volta «la crisi ci ha colpito pesantemente e le politiche di welfare sono più che mai un'esigenza».



Napoli

Cooperative sociali sono 300 a rischio

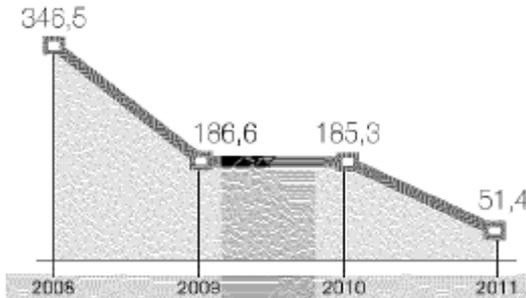
I DIPENDENTI delle 300 cooperative sociali che a Napoli e in tutta la Campania lavorano sul territorio per rendere più dignitosa la vita di malati, affetti da disabilità mentale, ragazze che hanno subito violenza e minori abbandonati, da mesi (in molti casi dalla scorsa estate) non ricevono più lo stipendio dalle Asl e dagli enti locali. Molte di loro sono sul punto di chiudere, alcune lo hanno già fatto, altre per tirare avanti si sono indebitate con le banche. Quasi tutte sono costrette a non accogliere più nuovi ospiti. Lo ha denunciato, nella puntata di domenica scorsa, l'inchiesta di *Presa diretta*, la trasmissione di Rai3 firmata da Riccardo Iacona



Tutti i tagli al welfare comunale

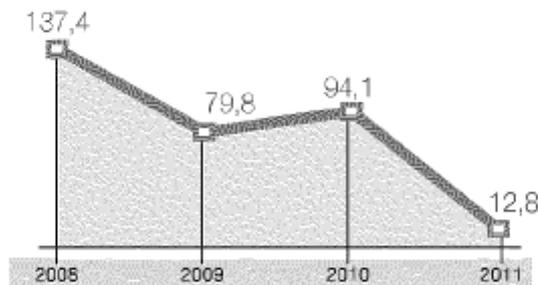
Fondo per le politiche della famiglia

In milioni di euro



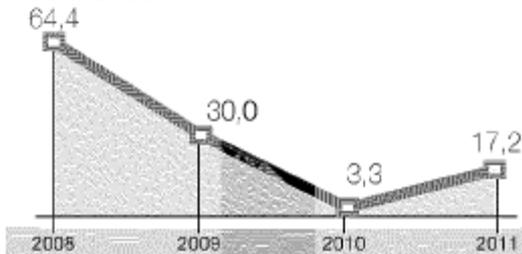
Fondo politiche giovanili

In milioni di euro



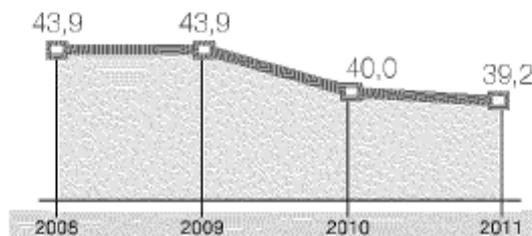
Fondo pari opportunità

In milioni di euro



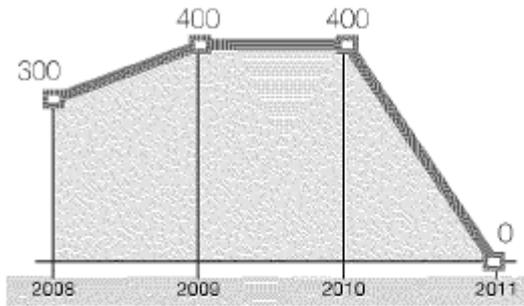
Fondo infanzia e adolescenza

In milioni di euro

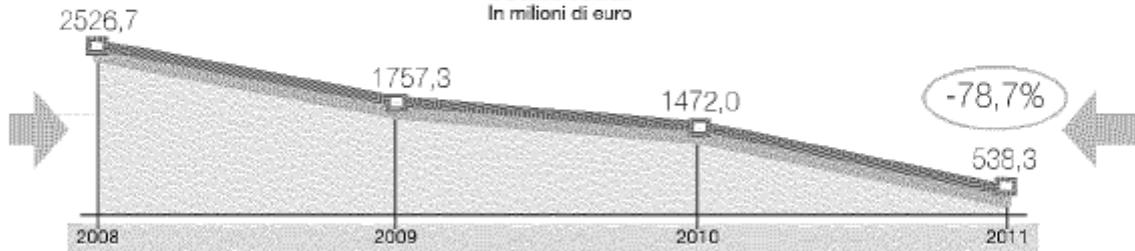


Il welfare non è un lusso

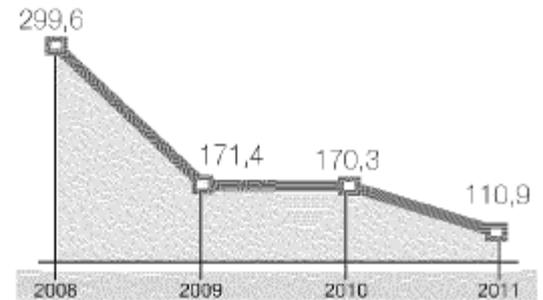
Fondo per la non autosufficienza
In milioni di euro



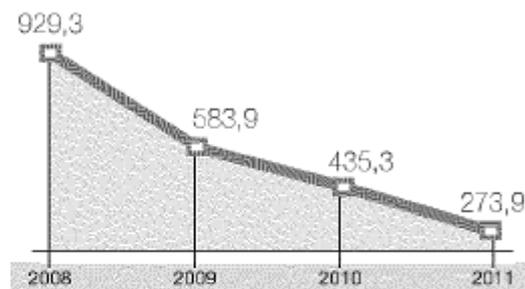
Totale fondi
In milioni di euro



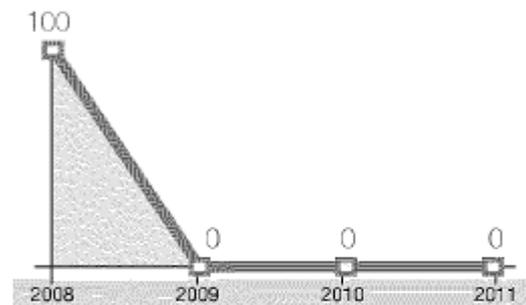
Fondo servizio civile
In milioni di euro



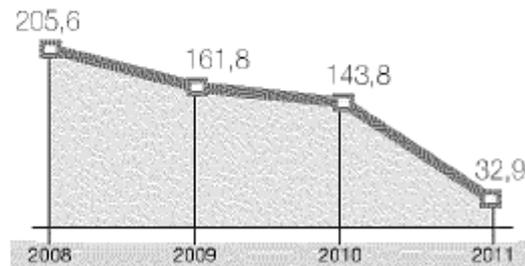
Fondo per le politiche sociali
In milioni di euro



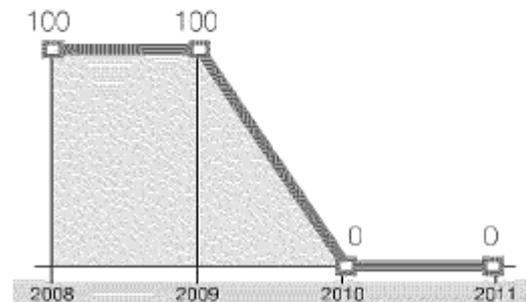
Fondo inclusione immigrati
In milioni di euro



Fondo affitto
In milioni di euro



Fondo servizi infanzia
In milioni di euro



Il welfare non è un lusso

AGENDA

► **oggi** ◀ ..

ore 11.30 - Napoli presso la Sala della Loggia al Maschio Angioino

Progetto O'Mast

Conferenza stampa di presentazione del progetto saranno presenti i ragazzi interessati e le loro famiglie, i membri dell'associazione, il dirigente generale Inpdap Campania-Molise Roberto Bafundi, il presidente della V Municipalità Vomero-Arenella Mario Coppeto e il presidente dell'associazione "A ruota libera Onlus" Luca Trapanese. La convenzione tra Inpdap e l'associazione di volontariato "A ruota libera Onlus" prevede il finanziamento del progetto "O'Mast", laboratori artigianali per diversamente abili" destinato a figli e orfani di iscritti e pensionati Inpdap che abbiano terminato la scuola dell'obbligo.

In breve

IL CANTIERE

Rom, partono i lavori del nuovo centro a Barra

Partiranno stamattina i lavori per la realizzazione del nuovo centro di accoglienza per i rom, che sorgerà in via delle Industrie, nella sede ex Amnil. L'apertura del cantiere è in programma alle 12, con l'intervento del sindaco Rosa Russo Iervolino, del prefetto di Napoli Andrea De Martino e dell'assessore comunale alle Politiche sociali Giulio Riccio. L'immobile verrà demolito: al suo posto verranno costruite 72 unità abitative autonome e un centro di accoglienza temporanea.

L'appello**L'Arte
della Felicità
chiede aiuto
alla città****Mariagiovanna Capone**

Un appello che ha il sapore di un'assunzione di responsabilità. Da una settimana, infatti, gli organizzatori del festival «L'Arte della Felicità» hanno iniziato una campagna di tesseramento per tutti coloro che nel corso degli ultimi sette anni hanno seguito con interesse la rassegna e «hanno partecipato con una presenza calda e attenta, riconfermandola come uno spazio di confronto non urlato, di riflessione profonda con ospiti prestigiosi, uno spazio libero da legacci politico-istituzionali, accessibile, aperto, arricchente, pienamente scelto», come spiega Luciano Stella.

Con un contributo minimo di 10 euro si riceverà una tessera da «Amico dell'Arte della Felicità» con la quale si potranno ottenere agevolazioni e sconti per tutte le attività organizzate anche tra un'edizione e l'altra, ma che rappresenta soprattutto un modo di «sostenere attivamente questa comunità di discussione e di incontro».

«Il pubblico - continua Stella - è parte integrante della manifestazione, perché protagonista degli incontri. Ha sempre partecipato con entusiasmo e in gran numero alle iniziative, che continueranno a essere gratuite. Quello che chiediamo, però, è di dimostrare con il tesseramento quanto il pubblico ha desiderio che la rassegna continui a esserci». Gli organizzatori denun-

Contributi
Campagna di tesseramento da 10 euro per sostenere la rassegna di incontri e discussioni

ciano «senza piaggeria» la difficoltà di reperire le risorse necessarie per portare avanti la rassegna, «tanto che quest'anno abbiamo valutato la possibilità di interrompere

la manifestazione. Poi però abbiamo riflettuto che, proprio nel momento di maggiore difficoltà per il Paese, era necessario costruire una collettività che nascesse dallo spirito di solidarietà, il tutto in nome della cultura».

Così, in attesa di assistere alla settima edizione della rassegna - che si terrà dal 2 al 10 aprile e che verterà sul tema «Solitudine» - sarà possibile versare la quota sociale (valore minimo 10 euro) e ritirare la tessera associativa, dal lunedì al venerdì presso diverse sedi: la segreteria organizzativa dell'Arte della Felicità (Piazza del Gesù Nuovo, 33), il Multicinema Modernissimo (via Cisterna dell'olio), il cinema Ambasciatori (via Crispi) oppure mediante bonifico bancario (Info: www.artedellafelicita.com).



Patron Luciano Stella e il logo della manifestazione

IN BREVE

OGGI VIA AI LAVORI

Via Argine, cantieri per nuovi alloggi per i rom

Oggi alle 12 in via delle Industrie 41, il sindaco Rosa Iervolino Russo, il prefetto di Napoli Andrea De Martino e l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio, interverranno all'apertura del cantiere per la realizzazione di alloggi da destinare all'accoglienza degli immigrati rom presenti in città. Nell'area sono previste la demolizione dell'immobile ex Annul, da anni in stato di abbandono, e la costruzione di 72 unità abitative autonome e di un centro di accoglienza temporanea.

IN BREVE

INCONTRO ALLA PRIMA MUNICIPALITÀ

"Cibo, corpo e media", via al dibattito

Si terrà domani alle ore 16, presso la sala consiliare della I Municipalità - Chiaia il convegno "Cibo, Corpo e Media". L'evento, promosso dall'Aiserv Onlus (Associazione italiana per lo studio e la ricerca virologica) mira a «promuovere lo star bene». «Un'occasione importante - dice l'avvocato Giovanni Piscitelli, responsabile del comitato culturale Aiserv e promotore dell'iniziativa - per far comprendere le gravi conseguenze legate al sovrappeso o, peggio, all'obesità: una sana e corretta alimentazione allontana il rischio di contrarre patologie correlabili allo status di persona molto al di sopra del peso forma». L'obiettivo è quello di diffondere la cultura del mangiare sano: queste le parole chiave per una giusta alimentazione: moderazione, varietà ed equilibrio. Nel corso del convegno interverranno: **Ciro Esposito**, presidente Aiserv nonché primario dell'Uoc di Virologia del P. O. Cotugno, **Domenico Guarnaccia**, membro del comitato scientifico Aiserv, **Antimo Di Spinto**, biologo dell'Uoc del P. O. Cotugno, **Fabio Chiossi**, presidente della I Municipalità, il consigliere comunale **Andrea Santoro** e l'onorevole **Piero Diodato**, modera **Giovanni Fausto Piscitelli**.

CENTRO STORICO

PROPOSTA DELLA "SOS NAPOLI ONLUS" PER RILANCIARE LA ZONA PEDONALE

Un mercatino sulle scale di Montesanto



di Pierluigi Frattasi

«Un mercatino dell'antiquariato fisso sulle scale Filangieri di Montesanto». La proposta per rilanciare uno dei tratti pedonali più suggestivi, ma meno praticati, del centro storico parte dall'architetto Paola Pozzi, Presidente dell'associazione "Sos Napoli Onlus", impegnata nel monitoraggio e nella riqualificazione del territorio partenopeo ed attiva nella zona di Corso Vittorio Emanuele.

«Col nostro progetto di mercatino – spiega Pozzi – intendiamo recuperare lo scalone di Montesanto liberandolo dai drogati e dagli scippi e creare, inoltre, un punto di riferimento a Corso Vittorio Emanuele che è sprovvisto di piazza». Le rampe, infatti, che congiungono il Corso a piazzetta Montesanto rappresentano una comoda e panoramica scorciatoia tra la Napoli collinare e quella bassa, purtroppo, trascurate e lasciate all'incuria, di giorno si rivelano un tragitto pericoloso per gli appostamenti di malviventi e borseggiatori, mentre di notte diventano luogo di ritrovo per i tossicodipendenti che vi lasciano siringhe e lacci emostatici.

Non si tratta di un'idea inedita, già in passato la vecchia circoscrizione Montecalvario cercò di installarvi un mercatino multi-etnico, senza successo. Dal 2009, poi, la sorte delle antiche scale è stata presa a cuore anche dall'associazione "Sos Napoli": «Tre anni fa – racconta Pozzi – il presidente della II Municipalità, Alberto Patrino, ci ha concesso per un fine settimana di primavera l'occupazione del suolo pubblico per il mercatino, che ha riscosso un discreto successo. La nostra associazione, in collaborazione con la Parrocchia di Santa Lucia Vergine a Monte, si è fatta carico, allora, dell'allestimento delle bancarelle per la vendita di libri e di giocattoli, devolvendo tutto il ricavato, poi, in beneficenza». «Abbiamo riproposto l'iniziativa nel 2010 – continua Pozzi – scontrandoci, però, stavolta con inspiegabili resistenze da parte dell'Assessore al Commercio e ai Mercati, Mario Raffa, che voleva concederci la concessione per fine agosto, con la città deserta. Ci è stato negato tutto, dall'occupazione di suolo pubblico alla pulizia delle scale». L'ultimo mercato risale, invece, al Natale scorso, quando, grazie all'interessamento di Patrino, l'associazione si è vista assegnare la cura delle scale per 3 giorni, con ottimi risultati. Da qui, l'idea di rendere l'iniziativa permanente. «Noi abbiamo un progetto preciso – assicura Pozzi –: un mercato fisso del libro d'antiquariato, delle cartoline, delle stampe e dell'usato, non etnico, ma colto e folkloristico. Abbiamo sondato anche l'interesse dell'editore Eddy Colonnese, consigliere dell'associazione dei librai d'antiquariato italiani. Beni roveri, insomma, che non offrano la tentazione di illeciti guadagni o di furti e di rapine».

Per il momento, Patrino ha assicurato il supporto della Municipalità all'allestimento temporaneo anche per Pasqua e per il Maggio dei Monumenti. Se il progetto andasse a buon fine, la scala di Montesanto sarebbe restituita al suo indirizzo originario di fine Ottocento, che doveva essere quello di nucleo aggregante di un nascente Rione Filangieri, che poi non si è concretizzato mai.

I CONTI DEL COMUNE

Manovra finanziaria, il documento non è pronto e l'assessore tergiversa

NAPOLI (c.c.) - L'assessore comunale al Bilancio **Michele Saggese** (nella foto) continua a tergiversare. Il bilancio preventivo non è ancora pronto. Il consiglio comunale di Napoli non si riunisce da tre mesi. I consiglieri comunali della maggioranza tacciono. Ieri si è registrata una timida protesta da parte della sinistra. Solito gioco delle parti. Intanto, la situazione dei conti di Palazzo San Giacomo è disastrosa. Il Comune è sull'orlo del dissesto finanziario. Il prossimo sindaco di Napoli sarà costretto ad adottare una durissima politica di risanamento. Nel documento contabile sono stati registrati oltre 3 miliardi di euro di entrata relative a multe stradali e fitti attivi, ma emergono enormi difficoltà di riscossione. Gravissima l'effettiva situazione debitoria delle aziende partecipate, come Anm e Metronapoli (trasporti pubblici), Arin (acqua), Asia (rifiuti), Napoli Sociale e Napoli Servizi. Aziende indebitatissime con le banche. Una situazione drammatica. I fornitori continuano a non essere liquidati. Il ritardo nei pagamenti supera i quattro anni. Imminente la vendita del 50 per cento di azioni alcune aziende. Si vocifera che saranno messe sul mercato Napoli Servizi, Anm e Metronapoli. Durissimo il



commento dell'ex assessore alle risorse strategiche **Riccardo Realfonzo** che in un'intervista concessa al settimanale 'Terra' continua a sostenere che bisogna tagliare gli sprechi e migliorare l'efficienza delle aziende partecipate. Un esempio? *"In Asia, l'azienda dei rifiuti, circa 300 lavoratori hanno prodotto certificati medici per i quali sono inabili al lavoro in strada - dice Realfonzo - Intanto si sono fatte assunzioni in altre società e alcuni amministratori lamentano carenze di organico"*. In questi anni le società partecipate sono state utilizzate soprattutto per garantire equilibri politici ed assicurarsi consenso. Il nuovo sindaco dovrebbe dire finalmente basta. Sulla mancata presentazione del bilancio preventivo da evidenziare l'intervento di **Raffaele Carotenuto** portavoce della federazione della sinistra in consiglio comunale. *"Se questo scorcio di consiliatura ha un senso questo è votare il bilancio preventivo 2011. Se questa condizione non convince il sindaco e la giunta allora si scioglia il Consiglio Comunale immediatamente - sottolinea - Dal punto di vista tecnico e giuridico l'assenza della manovra finanziaria per quest'anno impedirà progetti, gare, affidamenti di servizi, investimenti - conclude - Da un punto di vista strettamente politico la mancata approvazione del bilancio consegnerà ancor prima la città al centro destra"*.

L'ente di Palazzo San Giacomo non ha rispettato il programma che prevedeva il loro utilizzo su 11 progetti di pubblica utilità

Agli Lsu delle coop stipendio senza mansioni



NAPOLI (c.cresc.) - Centinaia di lavoratori delle cooperative convenzionate con il Comune di Napoli da mesi sono senza mansioni. Tanti senza collocazione. L'ente di Palazzo San Giacomo non ha rispettato la delibera numero 1127 approvata il 9 luglio scorso che prevedeva un programma di utilizzo dei lavoratori attraverso 11 progetti di pubblica utilità e il rinnovo di una convenzione tra l'amministrazione comunale e le società cooperative commissariate ai sensi della legge 452 del 1987. Un atto che è stato applicato solo per una parte di lavoratori. Altri dipendenti sono inattivi. *"Ci stanno umiliando. Stanno forzando le procedure. I lavoratori non sono pacchi postali - denuncia Domenico Lopresto* responsabile del sindacato indipendente Cub - *Con una precedente delibera di Giunta Municipale approvata lo scorso mese di febbraio, è stata disposta la sospensione del progetto 'Prevenzione Incidenti Stradali e Infortunistica' lasciando in tal modo un centinaio di soci lavoratori senza collocazione lavorativa".* Uno dei pochi progetti utili e seri che serviva alla città. *"La responsabilità di questo fallimento cade per intero sulle spalle dei dirigenti del Servizio della Protezione Civile e della Polizia Municipale che nulla hanno fatto per impedire le scelte organizzative della giunta comunale"* - sottolinea Lopresto. I lavoratori continuano ad essere inutilizzati perché

non è possibile collocarli negli altri progetti approvati essendo gli stessi definiti da un numero preciso di soci, con un importo di spesa presunto e con materiale da utilizzare. Una situazione paradossale. Violate le disposizioni di legge che autorizzano lo stanziamento dei fondi ministeriali. Il responsabile del Cub ha inviato una nota al prefetto di Napoli, al sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, all'assessore alle attività produttive **Mario Raffa**, ai consiglieri comunali e al presidente della competente commissione consiliare e ai commissari governativi. *"Se si contravviene alle disposizioni le relazioni mensili dei Dirigenti dei Servizi risulterebbero non veritiere essendo i progetti approvati definiti per quel numero di lavoratori per i quali è prevista quella spesa messa in bilancio - denuncia ancora Lopresto - Solo nuove convenzioni con allargamento ad altri progetti (infortunistica stradale e contenzioso giudiziario e raccolta differenziata) o ampliamento dei progetti approvati potrebbero correttamente collegare questi lavoratori che allo stato attuale dei fatti sono fuori dai luoghi di lavoro e questo non per loro colpa".* L'organizzazione sindacale ha diffidato e invitato l'amministrazione comunale a non produrre atti che verrebbero letti come una forzatura delle procedure e come tali non tollerati dalla legge.


Processo al racket

 Mantovano in aula
 contro gli estorsori

 di **Stefano Piedimonte**
 a pagina 7

Il processo Ieri la prima udienza. «Nessun negoziante che denuncia sarà lasciato da solo»

Mantovano: così sfidiamo il racket

Il sottosegretario in aula contro i 43 taglieggiatori di Ercolano

NAPOLI — Da una parte gli estorsori, dall'altra 25 imprenditori, il Comune di Ercolano, i ministeri dell'Interno e dello Sviluppo economico, le associazioni antiracket nazionali e locali. È il processo contro i 43 estorsori del clan Ascione e Papale, nel quale, a costituirsi parte civile è praticamente un esercito di gente fra politici, commercianti e rappresentanti dell'antiracket: un esercito che può essere preso a modello della lotta al racket.

Ieri si è svolta davanti alla terza sezione del Tribunale di Napoli la prima udienza del maxi-processo contro gli estorsori ercolanesi, alla quale ha voluto esser presente anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, oltre al presidente della Federazione delle associazioni antiracket, Tano Grasso, al sindaco di Ercolano, Vincenzo Strazzullo, e all'ex sindaco Nino Daniele. «Nessun denunciante viene mai lasciato solo», ha detto Mantovano, secondo il quale la decisione di costituirsi parte civile contro i malviventi accusati di estorsione e associazioni mafiosa ha «un significato altamente simbolico: questo conferma che oggi la scelta di reagire rispetto alle richieste estorsive, la scelta di denunciarle, è una scelta di assoluto buon senso e trova immediata risposta repressiva e, se ci sono i presupposti, risarcitoria da parte dello Stato».

All'indomani delle dimissioni dell'avvocato del Comune, Giuseppe Coppola, la cui dimenticanza — il legale non aveva presentato le conclusioni della parte civile per il rito abbreviato — ha suscitato tante polemiche, la presenza di Mantovano potrebbe apparire come una sorta di «supervisione» nella lotta fra racket e istituzioni. Ma non è così, secondo Tano Grasso. «La sua presenza —

spiega il presidente della Fai — sebbene non ufficiale, era già in calendario molto tempo prima che accadesse l'episodio dell'avvocato Coppola». Il sindaco Strazzullo, intanto, spera di poter presentare le conclusioni il 3 marzo, in occasione della nuova udienza per il rito abbreviato. «In ogni caso — dice il primo cittadino — non cambia niente. Quella di quantificare il danno economico subito è un'azione puramente simbolica, visto che per legge non avremmo comunque diritto ad alcun rimborso».

Il sottosegretario Mantovano ha ricordato che «gli esempi positivi di amministrazioni del territorio che si costituiscono parti civili sono tantissimi, e sono disseminati in tutto il Sud. Non è escluso che qualcuno debba ancora convincersi a farlo. È compito di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, fare la propria parte e non manifestare indifferenza verso questi tentativi, tenendo conto che uno dei freni per lo sviluppo del Sud è proprio la presenza in alcune aree di una pesante realtà criminale». Ma la camorra cerca di farsi strada anche all'interno delle istituzioni, e non bisogna abbassare la guardia. La malavita, dice il sottosegretario, «punta da sempre a infiltrarsi nel mondo dell'economia e della politica, soprattutto nella politica del territorio».

Stefano Piedimonte



Portici Il caso di «Ciro a mare» semidistrutto con una bomba incendiaria. Al via i lavori Chiuso per il pizzo, riapre per la legalità

PORTICI - Un lenzuolo bianco con la scritta «Aperto per la legalità» sarà il vessillo del ristorante «Ciro a Mare» a Portici semidistrutto nella notte tra il 4 e il 5 gennaio del 2009, in un attentato incendiario riconducibile al racket.

Dopo due anni di chiusura, da ieri mattina sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'attività posta di fronte alla spiaggia «Le Mortelle» al Porto del Granatello. Un gruppo di operai sta smontando infissi e ferri vecchi dal locale che nelle intenzioni dei titolari, i cugini Raffaele e Massimo Rossi, sorgerà più bello di un tempo; i tre piani ospiteranno rispettivamente un bar-ristorante, una pizzeria e sopra un solarium. I lavori giungono grazie alla concessione edilizia del Comune, a seguito dell'ok della Soprintendenza ai Beni Ambientali.

«Al termine dei lavori - ha detto Raffaele Rossi - che contiamo di concludere tra cinque mesi, apporremo il lenzuolo Aperto per la legalità nel giorno della inaugurazione. Vogliamo ringraziare quanti ci sono stati vicini e in primo luogo il sindaco Vincenzo Cuomo e l'amministrazione, la prefettura, Luigi Cuomo coordinatore regionale della rete per la legalità».

In seguito all'ultimo attentato del 2009 (in precedenza furono quattro le intimidazioni contro il locale) i cugini Rossi si allontanarono per un breve periodo dalla Campania con le rispettive famiglie. Fuori al cancello del ristorante posero un lenzuolo bianco «Chiuso per camorra» che da circa un anno è sparito. Con coraggio e perseveranza hanno preferito riprendere l'attività lasciata a Portici e vincere la battaglia contro la camorra.



«Ciro a mare» al momento della chiusura



Il piano Insieme Provincia e Comune: videosorveglianza a Posillipo, Pianura e Ponticelli Telecamere contro gli sversamenti illeciti, via in tre quartieri

Piccoli delinquenti e inquinatori sotto osservazione. Grazie telecamere. È stato firmato ieri il protocollo d'intesa sulla videosorveglianza tra la Provincia e il Comune di Napoli che permetterà di controllare capillarmente i quartieri di Ponticelli, Pianura e Posillipo, «zone maggiormente oggetto di abbandoni incontrollati di rifiuti, nonché di fenomeni di micro delinquenza diffusa», come è scritto nel protocollo d'intesa. Le telecamere saranno collegate per la prima visione delle immagini alla sala operativa dei vigili urbani più vicina all'area da controllare. A Ponticelli la centrale sarà nella sede di via Pacioli della polizia ambientale. A Pianura nella sede dell'unità operativa di polizia della IX municipalità. Per Posillipo il Comune individuerà la dislocazione nei prossimi giorni. Le immagini saranno poi trasferite nel «sistema integrato di videosorveglianza» che permette alle forze dell'ordine di mettersi in contatto con gli impianti collocati sul territorio cittadino.

A porre la firma sul documento che sancisce «una costruttiva e preziosa sinergia tra le due amministrazioni», sono stati ieri mattina il presidente Luigi Cesaro e il sindaco Rosa Russo Iervolino. L'iniziativa, hanno sostenuto entrambi risponde «non soltanto alla necessità di tutelare il cittadino ed il territorio comunale» ma «misura anche la so-

lidità del rapporto di collaborazione tra le due amministrazioni locali e le forze dell'ordine» e «permetterà di rendere Napoli una città più sicura e meglio difesa dal punto di vista ambientale». La Provincia si impegna a stanziare 150mila euro per realizzare il sistema di videosorveglianza che integrerà quello che già gestisce l'amministrazione di Palazzo San Giacomo, il Comune garantirà l'operatività del sistema 24 ore su 24.

«L'accordo tra Provincia e Comune - spiega Cesaro - testimonia un serio impegno di difesa ambientale dei nostri territori». Il sindaco Rosa Russo Iervolino ha ringraziato la Provincia per la collaborazione in un settore così importante e delicato, sottolineando che «gli ottimi rapporti esistenti tra le due amministrazioni consentiranno di mettere a disposizione delle forze dell'ordine ulteriori strumenti per contrastare la microcriminalità e incrementare il rispetto per l'ambiente».

d.d.c.



► Comune di Napoli ◀

Videosorveglianza, patto con la Provincia

Un piano di videosorveglianza per tre quartieri di Napoli: Ponticelli, Pianura e Posillipo. E' stata siglata ieri l'intesa tra la Provincia e il Comune di Napoli: a porre la firma sul documento che sancisce "una preziosa collaborazione tra le due amministrazioni", il presidente di Palazzo Matteotti, **Luigi Cesaro**, e il sindaco **Rosa Russo Iervolino**.



Rosa Russo Iervolino

LA SPESA

Il protocollo impegna la Provincia a mettere a disposizione del Comune di Napoli un importo pari a 150 mila euro per realizzare un sistema di videosorveglianza che integrerà quello già gestito dall'amministrazione di Palazzo San Giacomo. Questa nuova offensiva tecnologica all'illegalità ambientale e alla microcriminalità si basa su un sistema che prevede l'installazione di telecamere in quei punti dei quartieri di Ponticelli, Pianura e Posillipo dove, secondo i dati in possesso dell'amministrazione provinciale, si registra il maggior numero di fenomeni delinquenziali e di sversamento incontrollato di rifiuti ingombranti.

"L'importanza dell'accordo di oggi tra Provincia e Comune - dice Cesaro - va valutata anche nell'ottica di un serio impegno di difesa ambientale dei nostri territori: infatti le telecamere rappresentano uno strumento in più per ostacolare i nemici dell'ambiente e diffondere quella civiltà ecologica che, per le nostre realtà, deve diventare una priorità imprescindibile".

"Gli ottimi rapporti esistenti tra le due amministrazioni - aggiunge Rosa Russo Iervolino - consentiranno di mettere a disposizione delle forze dell'ordine ulteriori strumenti per contrastare la microcriminalità ed incrementare il rispetto per l'ambiente nella città di Napoli".

Giuseppe Silvestre

NAPOLI ■ Firmato il patto tra Provincia e Comune

Rifiuti, protocollo per la sicurezza

NAPOLI - Come anticipato da *La Discussione* sabato scorso, è stato siglato oggi il patto di sicurezza tra Provincia e Comune di Napoli. Saranno installate delle telecamere controllate dalle forze dell'ordine per prevenire l'abbandono di rifiuti pericolosi e ingombranti nelle periferie di Napoli. Con un impegno di spesa di 150mila euro, la Provincia e il Comune di Napoli hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che avvia il progetto di vi-

deosorveglianza per prevenire reati ambientali nei quartieri cittadini di Ponticelli, di Pianura e di Posillipo. L'accordo è stato sottoscritto ieri mattina e impegna il Comune, attraverso i fondi stanziati dalla Provincia, ad avviare le procedure per l'installazione delle telecamere che si aggiungeranno a quelle già presenti. I quartieri scelti per il progetto sono risultati tra i più colpiti dall'abbandono dei rifiuti da parte di persone estranee alle

zone indicate. L'amministrazione provinciale di Napoli prevede di stanziare anche nel bilancio 2011 altri 500mila euro per potenziare il servizio di videosorveglianza. «L'importanza dell'accordo di oggi - ha affermato il presidente della Provincia Luigi Cesaro - nasce anche nell'ottica di un serio impegno di difesa ambientale dei nostri territori. Le telecamere rappresentano uno strumento in più per ostacolare i nemici dell'ambiente».

Doppia indagine sugli sprechi

Nel mirino consulenze della Regione e stipendi della Asl 1



CONSIGLIO REGIONALE
 Il grattacielo del consiglio regionale al centro direzionale

GLI stipendi dell'Asl Napoli 1 e le consulenze della vecchia amministrazione regionale ritenute in violazione del patto di stabilità: sono due nuovi filoni aperti nell'ambito delle indagini sugli sprechi avviate dalla sezione Reati contro la pubblica amministrazione della Procura. I magistrati del pool coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco hanno chiesto alla polizia giudiziaria di avviare accertamenti e acquisire documentazione allo scopo di verificare eventuali illeciti in alcuni fra i più rilevanti comparti di spesa pubblica.

Nel caso dell'Asl 1 si tratta di uno sviluppo dell'inchiesta sui crediti dell'azienda sanitaria condotta dal pm Graziella Arlomeo. Il nodo è costituito dalle modalità di corresponsione degli straordinari ai dipendenti, in particolar modo sanitari, adottate per far fronte al blocco delle assunzioni che ha imposto la richiesta di ulteriori prestazioni al personale interno. Gli inquirenti vogliono capire se nelle pieghe di questa scelta (quasi) obbligatoria si siano verificati casi di buste

paga "gonfiate" in maniera illecita, ad esempio attribuendo compensi straordinari "a pioggia" per prestazioni mai assicurate. Al momento non ci sono indagati, la questione potrebbe anche restare confinata nell'alveo della possibile responsabilità di carattere contabile e non penale.

Stesso discorso per il capitolo investigativo al quale sta lavorando il pm Ettore La Ragione all'interno dell'articolata inchiesta sugli incarichi esterni affidati dalle amministrazioni locali. Un'istruttoria complessa che proprio in queste ore sembra avvicinarsi al momento della "scrematura" delle informazioni raccolte nella prima fase investigativa. Adesso il magistrato vuole fare chiarezza anche sulle consulenze attribuite negli ultimi mesi di attività della giunta regionale guidata da Antonio Bassolino e del consiglio presieduto da Sandra Lonardo. Incarichi, quelli della giunta, poi revocati dal nuovo esecutivo guidato da Stefano Caldoro a seguito del decreto sullo stop alle spese approvate nonostante il tetto del patto di stabilità. Gli inquirenti voelio-

no valutare se lo sfioramento dei limiti possa implicare un'ipotesi di abuso d'ufficio. Prima però dovrà essere esaminata la documentazione relativa alle nomine. Poi potrebbero essere sentiti in Procura alcuni testimoni.

(d. d. p.)

Al vaglio dei magistrati gli atti degli ultimi mesi della giunta Bassolino

PIANETA SANITA'

PREVENZIONE

Prosegue fino a sabato la campagna "DireFareCuore" per la prevenzione cardiovascolare: 350 farmacie e 100 medici distribuiranno brochure nelle farmacie, negli ambulatori e nelle sedi di Federconsumatori. La campagna è frutto

dell'impegno congiunto di Comune, Società italiana di medicina generale (Simmg), Federconsumatori, Federfarma e distributore farmaceutico Guacci con il contributo di Teva Italia. Si conclude sabato con la Giornata di prevenzione cardiovascolare: nella Galleria Umberto I, dalle 10 alle 18, medici e farmacisti misureranno gratuitamente peso, girovita, pressione e colesterolo. «È un'occasione importante», dice il presidente di Federfarma Michele Di Iorio (foto a sinistra), «di collaborazione tra professionalità disseminate sul territorio per tutelare i cittadini esposti al rischio cardiovascolare».



Asl, Caldoro si affida a due generali

Proroga dei commissari. Al posto di Zuccatelli in arrivo il pugliese Morlacco

NAPOLI — Due ufficiali, dell'Arma dei Carabinieri o della Guardia di Finanza. Il presidente della Campania e commissario per la sanità, Stefano Caldoro, è intenzionato a prorogare il commissariamento dell'Asl Napoli 1 e di quella di Salerno, entrambe con i conti ancora fuori controllo. Ma soprattutto ai vertici delle due aziende andranno, secondo quanto si apprende, due «uomini d'ordine». In un primo momento era circolata voce di un possibile coinvolgimento di qualche magistrato in pensione. Ma pare che il governatore sia determinato a interessare i vertici nazionali della Benemerita e delle Fiamme gialle per selezionare i due alti ufficiali. Probabilmente, due generali.

Dovrebbe essere, inoltre, prossima (nel giro di un paio di settimane) anche la nomina del nuovo subcommissario alla sanità in Campania al posto di Beppe Zuccatelli. Favorito resta Mario Morlacco, 63 anni, di Lucera, attuale subcommissario per la sanità nel Lazio, già direttore dell'Ares, l'agenzia sanitaria regionale della Puglia, e stretto collaboratore dell'ex presidente della Regione e attuale ministro, Raffaele Fitto. Ieri, intanto, la giunta regionale campana ha concesso un'ulteriore proroga tecnica agli attuali commissari delle Asl e delle aziende ospedaliere campane. La proroga scadrà il prossimo 7 marzo, ma Caldoro ha fatto sapere che vorrà chiudere la partita delle nomine entro il prossimo 28 febbraio. Soltanto al posto di Achille Coppola, che ha presentato le dimissioni irrevocabili dall'incarico di commissario della Asl Napoli 1, è stato nominato Mario Vasco, attualmente coordinatore dell'area generale di coordina-

mento «assistenza sanitaria». Il gruppo del Pdl in consiglio regionale ha chiesto al governatore che «a parità di valutazioni siano scelti direttori generali campani, e quindi non di fuori regione, in discontinuità rispetto alla fase gestionale dei predecessori». Tuttavia, da Palazzo Santa Lucia non si esclude che, alla verifica dei

bilanci, qualcuno dei direttori generali inserito nel nuovo elenco degli idonei, possa essere riconfermato. Critiche sull'ennesima proroga tecnica concessa ai commissari della sanità è stata espressa da Antonio Marciano, consigliere regionale e coordinatore della segreteria campana del Pd: «Siamo all'assurdo:

per conoscere i nomi dei nuovi commissari delle aziende sanitarie locali campane dovremo aspettare probabilmente il 7 marzo. Ogni volta che questa giunta è chiamata a fare scelte importanti per la regione - ha sottolineato Marciano - si preferisce prendere tempo, alla ricerca di nomi che mettano d'accordo tutti all'interno della maggioranza. È già successo per le nomine delle aziende per il turismo e per i nuovi amministratori delle società del trasporto pubblico locale, vero motivo delle dimissioni, poi ritirate, dell'assessore Vetrella. In questo contesto, le aziende sanitarie non fanno eccezione. Più che il governo del fare - ha concluso Marciano - quello di Caldoro sembra il governo del rimandare. Intanto, le conseguenze dell'incapacità della giunta si riversano sui cittadini campani. Sarebbe il caso che, a quasi un anno dall'insediamento, si passi dagli slogan ai fatti».

Angelo Agrippa

Sanità, la Regione conferma i commissari

In Campania proroghe per tutti tranne Coppola: al suo posto Mario Vasco

DI MICHELE PILLA

NAPOLI - Sanità, ancora nessuna decisione. La giunta regionale, riunitasi ieri, ha infatti disposto un'ulteriore proroga tecnica degli incarichi attribuiti agli attuali commissari delle Asl campane. La decisione del presidente Stefano Caldoro è giunta dopo l'analisi sulla relazione finale relativa agli adempimenti fin qui svolti sulla riorganizzazione delle strutture sanitarie. L'unico a non essere confermato è Achille Coppola, che ha presentato le dimissioni irrevocabili dall'incarico di commissario della Asl Napoli 1. Al suo posto è stato nominato Mario Vasco, attualmente coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento "Assistenza Sanitaria".

Coppola scelse un ufficio all'interno del carcere di Poggioreale per svolgere l'incarico affidatogli il 5 agosto scorso. Una decisione che i suoi detrattori definirono provocatoria, ma che in realtà rappresentava un'esigenza reale: rifugiarsi in un luogo pieno di malviventi assicurati alla giustizia per svolgere il proprio lavoro, piuttosto che lasciarsi sopraffare dalle continue minacce di delinquenti in libertà. A causare quella decisione furono le indebite pressioni che Coppola, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti della Campania, avrebbe ricevuto dal momento della sua nomina.

Intanto, dal primo marzo si chiuderanno definitivamente le porte del pronto soccorso del presidio ospedaliero Cto. Lo ha comunicato ieri il direttore generale del Monaldi-Cotugno-Cto Antonio Giordano,

con una lettera inviata, a seguito di una precedente nota, al presidente della Regione Campania Caldoro, al prefetto di Napoli De Martino, al sindaco Iervolino, al Commissariato alla Sanità, al direttore della Centrale operativa Galano e al responsabile dei Servizi di Emergenza Pizzuti. «Diamo esecuzione - sottolinea Giordano - al piano di riassetto delle rete ospedaliera definito dal Commissario ad acta alla Sanità ed approvato dal Governo. Continua così la razionalizzazione del settore, che ha visto ad inizio d'anno la nascita dell'azienda sanitaria di rilievo nazionale Monaldi-Cotugno-Cto, con la creazione di branche ospedaliere di eccellenza in cardiologia, cardiocirurgia, pneumologia, infettivologia e traumatologia ortopedica. La competenza ad individuare un nuovo presidio per il soccorso ortopedico spetta all'Asl Napoli 1, che ha già provveduto nelle settimane scorse a trasferire le unità operative di Medicina interna ed Urologia dal CTO ad altre strutture».

La sanità, lo scandalo

Stipendi d'oro e straordinari all'Asl, indaga il pm

Nel mirino della Procura incentivi, buste paga gonfiate e blocco delle assunzioni. Caccia ai beneficiari



Bufera Il Loreto mare, ospedale dell'Asl 1, durante una protesta; sotto, il procuratore aggiunto Greco

Le cifre

Dati anno 2009

ASL NAPOLI 1

Competenze fisse
286.996.000 euro

Competenze accessorie
145.624.000 euro

Dipendenti
10.102

Perdite
400.886 euro



ASL CAMPANIA

Costo del personale
3.246.000.000,06 euro

Dipendenti
52.041

Costo medio per dipendente
62.373,90

INCHIESTA
Fascicolo della Procura su spesa per straordinari ed eventuali sprechi nella gestione delle risorse finanziarie

COMPTON

Leandro Del Gaudio

Incentivi per tutti, straordinari a pioggia, buste paga che si gonfiano nel corso degli anni e che arricchiscono in modo indiscriminato gli stipendi di migliaia di dipendenti. Asl Napoli uno, c'è un altro spunto investigativo degno di approfondimenti, nel corso dell'inchiesta condotta in questi mesi dalla Procura partenopea. Si scava sul dissesto, sulla voragine dei conti della principale azienda sanitaria regionale. E si scopre che gli stipendi di personale medico, infermieristico e, in alcuni casi amministrativo, sono tra i più alti d'Italia. La storia è nota, tanto da essere stata raccontata in esclusiva da un'inchiesta del Mattino, che ha fatto luce su quanto avviene all'ombra di una delle principali strutture economiche della regione. Fatto sta che c'è un'inchiesta, fascicolo coordinato dal capo del pool reati contro la pubblica amministrazione, indaga il pm Graziella Arlomedede. Un

filone, quello degli stipendi gonfiati nella Asl commissariata da tempo.

C'è un dato di fatto su cui prendono le mosse le indagini della magistratura: si parte dal blocco delle assunzioni e dalla necessità di incentivare tutti i reparti di una struttura lavorativa che impegna circa diecimila lavoratori. Da questa esigenza - secondo quanto hanno scritto in questi mesi i commissari spediti dal governo ad affrontare il debito della sanità campana - sarebbero nati incentivi a pioggia. Questione penale o squisitamente contabile? Ci sono reati o illeciti amministrativi dietro la pioggia di elargizioni? È la questione che spinge gli inquirenti a vederci chiaro. Non è impossibile ragionare con la stessa ottica degli investigatori. Possibile che nei prossimi mesi, i pm vogliano isolare i responsabili delle gratificazioni a pioggia rispetto all'esercito di bene-

ficiari. Quanto basta per passare a setaccio più voci di spesa, proprio a partire dagli straordinari e dai capitoli accessori inseriti in busta paga.

Voci e questioni in questi giorni al centro di un dossier firmato dai vertici della struttura commissariale, che ha messo in fila una serie di dati destinati a finire sul tavolo degli investiga-

tori. Qualche esempio. Si parte dal concetto di «salario accessorio», appunto. Che è poi la somma delle voci destinate a far lievitare la busta paga dei dipendenti di Napoli centro. Una categoria che accorpa voci aggiuntive in parte discrezionali, parliamo di incentivi, straordinari, reperibilità, progressioni orizzontali, progetti di produttività, su cui esistono stime tutt'altro che approssimative. Nel 2009, ad esempio, l'Asl ha speso 145 milioni su 286 milioni di voci fisse. Ecco il

salario accessorio, l'insieme di elementi discrezionali che entrano in busta paga e che rappresenta oltre il 50 per cento dello stipendio.

Ma quello degli straordinari a pioggia è solo uno degli aspetti finiti al centro delle indagini sul dissesto della sanità in Campania. Una vicenda culminata qualche mese fa in un blitz in studi legali e agenzie di intermediazione finanziaria. Anche qui tanti aspetti da tenere in considerazione, a partire dal fenomeno dello «shopping del foro», vicenda che ruota attorno alla compravendita dei decreti di pagamento vantati dai fornitori di un sistema sanitario in dissesto. Inchiesta nel corso della quale sono stati ascoltati come potenziali persone informate dei fatti, anche il presidente della regione Campania Stefano Caldoro, i suoi più stretti collaboratori proprio in materia di spese vive legate alla sanità. L'obiettivo è chiudere, isolare eventuali responsabilità individuali, anche per ridare slancio alla principale azienda sanitaria cittadina, quella delle casse bloccate, dei creditori costretti a svenarsi, ma anche dei dipendenti che vantano stipendi imparagonabili rispetto alla media nazionale.

Il fascicolo

Dopo il dossier del Mattino accertamenti del pool coordinato dal procuratore Greco

I tagli

Cto, dal primo marzo chiude il Pronto soccorso

Dal primo marzo il pronto soccorso del Cto chiuderà definitivamente i battenti. Ne dà notizia il direttore generale del Monaldi-Cotugno-Cto, Antonio Giordano, in un lettera inviata al presidente della Regione Caldoro, al prefetto, al sindaco, al commissariato alla Sanità, e ad altri dirigenti. «Diamo esecuzione - scrive Giordano - al piano di riassetto delle rete ospedaliera definito dal Commissario alla Sanità ed approvato dal Governo. Continua così la razionalizzazione del settore, che ha visto ad inizio d'anno la nascita dell'azienda sanitaria di rilievo nazionale Monaldi-Cotugno-Cto, con la creazione di branche ospedaliere di eccellenza in cardiologia, cardiocirurgia, pneumologia, infettivologia e traumatologia ortopedica». Prosegue in tal modo l'attuazione del piano, che porterà alla ridefinizione dei posti letto della nuova azienda. Il Monaldi passerà da 611 a 629 posti, il Cto scenderà da 157 a 104, il Cotugno conserverà i 274 precedenti, per un totale complessivo di 1007. L'ospedale Monaldi viene individuato come struttura di terzo livello della rete d'emergenza cardio-polmonare e materno-infantile; il Cotugno avrà la stessa funzione per l'emergenza infettivologica; il Cto infine continuerà ad ospitare l'unità operativa di neurochirurgia della II università.

Lo studio

La ricerca effettuata nei laboratori di Neurofarmacologia del Secondo ateneo

Scoperto l'interruttore che spegne il dolore cronico

SCOPERTO un interruttore chimico "mGluR8" che si sovraesprime quando c'è un dolore causato da patologia oncologica. Se si riesce ad accenderlo si ottiene lo "spegnimento" dello stimolo doloroso e le cause organiche della depressione. È il risultato di una ricerca effettuata nei laboratori di Neurofarmacologia del II Ateneo da Sabatino Maione, Enza Palazzo e Vito de Novellis, col coordinamento del farmacologo e rettore Francesco Rossi. Il recettore-interruttore viene attivato dal glutammato, il costituente delle proteine, spiegano gli autori dello studio, che è anche il comune ingrediente del dado da cucina. Ma soprattutto è uno dei neurotrasmettitori più importanti del cervello.

Publicata sul "Journal of Neuroscience", la ricerca apre uno squarcio sulla cura del dolore grazie alla individuazione della sede dell'interruttore, l'amigdala, piccola area di forma ovoidale (in latino amigdala significa mandorla) in cui avvengono le interazioni tra dolore e umore. «Come un archivio, quest'area conserva le informazioni sul dolore, confronta le esperienze presenti con quelle passate», rivela Maione, «e trasmette alle

aree puramente emotive e ciracomanda di reagire». La stimolazione mirata di questo recettore risolverebbe le anomalie fisiche e meccaniche compromesse nello stato patologico, reindirizzandole verso una corretta espressione e funzionamento. La ricerca, approfondendo i meccanismi che scatenano il dolore cronico, mira a individuare nuovi bersagli molecolari per una terapia efficace in tutti i pazienti e, soprattutto, nelle forme più gravi associate a condizioni emozionali compromesse.

(g. d. b.)



Francesco Rossi

**ANSIA**

Il dolore cronico causa ansia e depressione nel 50 % dei pazienti

**ALLARME**

Il dolore è un campanello d'allarme: segnala un pericolo, una malattia o una lesione organica

L'agitazione

Trasporti, domani sciopero di quattro ore

STOP a bus e metro per quattro ore. Domani il trasporto pubblico locale regionale si ferma dalle 9 alle 13 per lo sciopero proclamato dalle sigle sindacali, Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl contro i tagli dei contributi regionali e per la difesa dei livelli occupazionali. Le associazioni datoriali Astrea (aziende pubbliche) e Anav (aziende private) denunciano un forte ridimensionamento del personale: stimati intorno a 2.500 posti di lavoro. La pesante riduzione delle risorse ha messo in ginocchio il settore trasporti: meno 18 per cento sui convogli regionali di Trenitalia, meno 23 per cento per le aziende di trasporto pubblico e

meno 12 per cento per quelle su ferro. È la stretta imposta alle aziende da Palazzo Santa Lucia che rischia di ripercuotersi pesantemente, oltre che sui lavoratori, anche sui viaggiatori. «I servizi per i cittadini sono stati ridotti di 122 treni dal dicembre 2010 per il trasporto regionale Trenitalia e da aprile 2011 si preannunciano tagli del 20-30 per cento per il trasporto pubblico locale. Dal primo aprile le tariffe dei biglietti e degli abbonamenti aumenteranno fino al limite massimo del 20 per cento» scrivono in una nota congiunta i sindacati.

(tiziana cozzi)

L'analisi

I dati forniti dal ministero dello Sviluppo economico

Il Governo: «Mezzogiorno, ecco i numeri della crisi»

Puglia, occupazione al 45%. Campania al 40.8%

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Campania e Puglia rappresentano emblematicamente due facce diverse della crisi meridionale. La prima, per dimensioni, quantità di popolazione, storici problemi di governo del territorio, presenza asfissiante della malavita organizzata, vive senza ombra di dubbio una fase economica congiunturale molto più complessa. Sono le cifre a dirlo (fornite dal ministero dello Sviluppo Economico che aggiorna periodicamente il quadro attraverso il monitoraggio di Statindustria) senza timore di smentite. A fronte di un valore aggiunto nell'industria pugliese praticamente pari a quello nazionale, la Campania è almeno due punti sotto. Non solo, perché il tasso di occupazione pugliese sfiora il 45% contro il 57,5% italiano, contro un ben più modesto 40,8% campano. E che dire del 4,9% di occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione nella Regione governata da Nichi Vendola contro solo il 4% di quella guidata da Stefano Caldoro? Ma il numero che preoccupa di più, perché influisce

direttamente sia sulla vivibilità della popolazione che sulla capacità di attrarre investimenti da fuori dell'area, è quello che riguarda l'indice di criminalità violenta: quello pugliese, 17,5%, è perfino inferiore a quello medio nazionale pari al 21% e naturalmente a quello meridionale del 23,6%, ma è addirittura meno della metà di quello registrato in Campania, che sventa al 38%.

Avevano ragione, allora, poli-

tici sia di centrosinistra che di centrodestra capaci di leggere i fenomeni economici, come Enrico Letta e Renato Brunetta, quando puntavano il dito contro la Campania: «Eliminandola dagli indicatori generali», spiegava tempo fa il vicesegretario del Partito democratico. «L'Italia produttiva supererebbe Francia e Germania, mentre ripartendo da Puglia e Basilicata si possono ritrovare i presupposti per una nuova crescita». E dallo schieramento avverso gli faceva eco il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta, secondo il quale «se non avessimo la Calabria e la conurbazione Napoli-Caserta, che è un cancro sociale e culturale, l'Italia sarebbe il primo paese in Europa». Accuse gravi ma, per certi versi, non senza fondamento.

Intendiamo, come quando si parla di Mezzogiorno considerarlo un unicum indistinto è un errore, perché il Sud è un territorio a macchia di leopardo dove convivono gomito a gomito aree in crescita e zone di sottosviluppo, anche quando si guarda a Regioni come Campania e Puglia bisogna fare distinzioni nette all'interno delle due realtà geografiche. E non a caso Statindustria pubblica un'interessante elaborazione fatta dal ministero guidato da Paolo Romani leggendo insieme in controtelaio dati dell'Istat, di Infocamere, del ministero del Lavoro e di Italia lavoro. Cosa emerge da questo studio comparato? In una fase come l'attuale, caratterizzata da una pesante recessione economica che ha comportato dappertutto la perdita di posti di lavoro, in Puglia ci sono solo pochi siste-

mi locali che stanno affrontando una crisi elevata. In particolare si tratta dei territori di Bari, Taranto, Casarano-Tricase. Lo testimoniano i quasi 7mila cassaintegrati tarantini ai quali ne vanno aggiunti altri 5.500 che usufruiscono della Cig in deroga, così come i poco meno di seimila nel barese che diventano più di 10mila se si considerano anche coloro che finora non potevano utilizzare quest'ammortizzatore sociale.

In Campania la crisi economica e sociale morde in modo più aggressivo, sia perché i territori coinvolti sono numericamente molti di più, sia perché sono maggiormente diffusi a macchia d'olio sul territorio regionale. C'è in prima fila la conurbazione Napoli-Caserta, dove è soprattutto quest'ultima provincia quella che sta pagando i prezzi più elevati in termini di occupazione e di chiusure aziendali. C'è l'area di Terra di lavoro più a nord che si estende fino a Sessa Aurunca e a Sant'Agata dei Goti. C'è l'Irpinia, dove si salvano il solofrano e Sant'Angelo dei Lombardi, ma non Calitri. E c'è, infine, larga parte dell'immenso comprensorio salernitano, con il distretto di Nocera, lo stesso capoluogo e

la zona attorno ad Agropoli. Basti pensare che tra Napoli e Caserta gli operai in cassa integrazione sono ben più di diecimila, e quelli che stanno ricevendo il sussidio in deroga sono altri diecimila. Al punto che il governatore Caldoro ha evocato paradossalmente lo spettro del Maghreb, per richiamare l'attenzione dell'intero Paese sul dramma Campania. Uno scenario che potrebbe per assurdo verificarsi proprio nella Regione meridionale che accoglie la quota più consistente di immigrati, circa la metà di tutti gli stranieri presenti nel Sud, con una stima complessiva che oltrepassa le 100mila unità, provenienti da più di 150 nazioni.

45.0 %

Il **tasso di occupazione** nella regione **Puglia**. Il dato medio nazionale si attesta sul 57.5%. In **Campania** la percentuale crolla invece al **40.8 per cento**

4.9 %

La percentuale di occupati che partecipano ad **attività formative e di istruzione** nella Regione governata da Nichi Vendola. In quella guidata da Stefano Caldoro sono **appena il 4%**

17.5 %

Il **tasso di criminalità violenta** in Puglia, inferiore a quello medio nazionale (21%) e a quello meridionale (23.6%) e addirittura meno della metà di quello **registrato in Campania**, che sventa al **38%**

100.000

Il **numero di immigrati** accolti dalla Campania, provenienti da oltre centocinquanta nazioni: è la quota più consistente, e rappresenta circa **la metà di tutti gli stranieri** presenti nel Sud d'Italia

► Fondi europei ◀

Spesa in ritardo: Campania ultima al Sud

Allarme della Ragioneria dello Stato: il Mezzogiorno non spende le risorse comunitarie per la programmazione 2007-2013. Degli oltre 8 miliardi destinati alla regione, utilizzati solo 280 milioni di euro

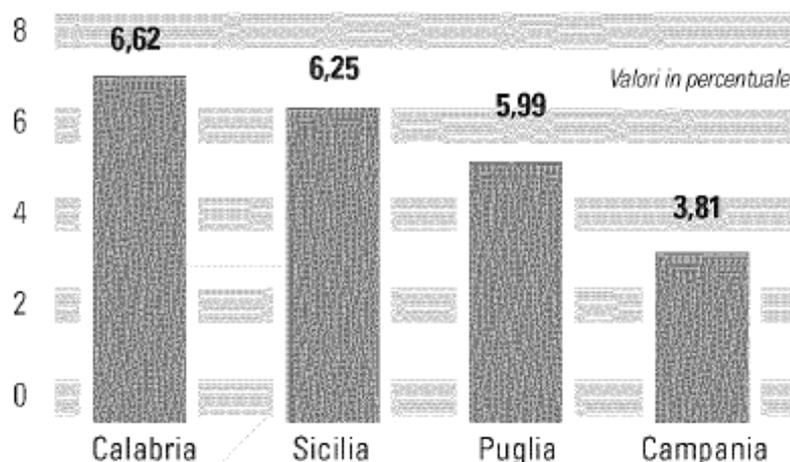
ANGELO VACCARIELLO

Non decolla la spesa delle risorse europee in Campania e nel resto del Mezzogiorno. L'ennesimo allarme, questa volta, è lanciato dalla Ragioneria dello Stato nella verifica trimestrale degli impegni comunitari. I dati sono riferiti allo scorso 31 ottobre e mettono in luce una situazione che, per gli esperti contabili, "è davvero preoccupante". Le risorse destinate alla Campania dalla nuova programmazione 2007-2013 dei fondi comunitari superano gli 8 miliardi di euro. La spesa, invece, è ferma a circa 280 milioni di euro. Scendendo nei particolari, il fondo per lo sviluppo regionale (il Fesr, che finanzia le infrastrutture e l'industrializzazione) conta su una spesa realizzata pari al 3,81 per cento. Meglio gli impegni che raggiungono quasi il 10 per cento del totale. La regione, però, è distaccata dal resto del Mezzogiorno dove la spesa media è del 7,46 per cento, mentre gli impegni sono al 16,73 per cento. Complessivamente il Sud spende 2,6 miliardi sugli oltre

35 miliardi destinati da Bruxelles per il Fesr. Non vanno meglio le cose per il fondo sociale europeo. In questo caso, la Campania spende il 2,37 per cento cioè 26 milioni di euro su uno stanziamento complessivo di 1,2 miliardi di euro. Gli impegni, invece, sono al 6,68 per cento del totale. Il ritardo della regione è evidente anche con il resto del Sud. In pratica, vengono utilizzati solo 703 milioni di euro sugli oltre 7,6 miliardi stanziati dall'Europa.

Questi numeri preoccupano molto la Ragioneria dello Stato, solitamente asettica quando si tratta di illustrare cifre e investimenti. Stavolta, invece, emerge tutta la preoccupazione per una situazione che vede "l'attuazione ad oggi con quella della dello stesso periodo della programmazione 2000/2006 si denotano livelli di spesa ed impegni significativamente inferiori". Per la Ragioneria, poi, "non può non evidenziarsi come i ritardi sono abbastanza preoccupanti tali da porre in essere ogni iniziativa necessaria a superare le criticità esistenti".

Impegnato il 3,81 per cento dei fondi



La Campania è ultima, tra le regioni del Mezzogiorno, per la spesa dei fondi europei: al 31 ottobre utilizza solo il 3,81 per cento del totale

Fse: utilizzati solo 26,5 milioni di euro

Regione	Risorse attribuite	Risorse impegnate	Risorse spese
Calabria	860.498.754	120.090.276	71.674.643
Campania	1.180.000.000	74.644.000	26.539.407
Puglia	1.279.200.000	121.714.931	77.931.768
Sicilia	2.099.239.152	48.399.343	47.505.479

Fondo sociale europeo: alla Campania sono destinati 1.180 milioni di euro, sono utilizzati finora 26,5 milioni di euro

Dall'Europa oltre 6,8 miliardi di euro

Regione	Risorse attribuite	Risorse impegnate	Risorse spese
Calabria	2.998.240.052	919.976.285	198.487.622
Campania	6.864.795.198	685.371.324	261.877.850
Puglia	5.238.043.956	724.084.388	313.757.766
Sicilia	6.539.605.100	687.691.142	408.747.572

Dal Fondo di sviluppo regionale sono destinati 6,8 miliardi di euro alla Campania. Di questi, sono spesi 261 milioni

Il caso Bonito Oliva: «Non accetto un gallerista nel comitato scientifico». La parola alla Regione Campania Museo Madre nel caos, si dimette il Consiglio

I successori

L'assessore Miraglia sarà il nuovo presidente, lo storico Lóránd Hegyi forse il vice

di FULVIO BUFI

«**C**on rammarico prendo atto delle vostre dimissioni presentate da componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, all'esito della riunione del 4 febbraio 2011...». Comincia così il fax firmato dal governatore della Campania Stefano Caldoro e inviato al Cda del museo Madre alle 22.41 del 15 febbraio, alla vigilia di una nuova riunione del consiglio di amministrazione. Nella seduta precedente — quella del 4 febbraio alla quale fa riferimento Caldoro — il presidente Oberdan Forlenza, il vicepresidente Achille Bonito Oliva e il consigliere Enrico Santangelo avevano respinto le proposte di modifica dello statuto della Fondazione Donnaregina avanzate dalla Regione e rimesso il loro mandato, fissando però la seduta del 16 marzo nella speranza che nel frattempo dalla giunta regionale arrivassero modifiche alla proposta. Non sono arrivate. È arrivato invece quel fax notturno e ora per il Madre si apre ufficialmente la stagione postbassoliniana, quella cioè in cui a governare le sorti del museo di arte contemporanea diventato famoso per avere in esposizione Pistoletto e Kounellis, per mostre come *Barock* e *O vero*, o per le installazio-

ni in esterna a piazza del Plebiscito, come la «Montagna di Sale» di Mimmo Paladino, sarà un consiglio interamente nominato dalla nuova giunta regionale di centrodestra.

Per ora è certo solo il nome del presidente, l'assessore alla Cultura Caterina Miraglia, che però assicura di non voler restare a lungo («solo il tempo di modificare lo statuto»), mentre per il vicepresidente proveniente dal mondo artistico-culturale si fa il nome di Lóránd Hegyi, in passato al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli. Quel ruolo fino a ieri era occupato da Achille Bonito Oliva, che spiega di non aver avuto dubbi sulle dimissioni quando ha letto che nella modifica dello statuto è

previsto l'inserimento di un gallerista nel comitato scientifico: «Ho massimo rispetto per i galleristi napoletani, ma il comitato — spiega il professore — ha anche il compito di acquistare le opere per il museo, e mi pare ovvio che la presenza di un gallerista rappresenti un palese conflitto di interessi».

Modifiche dello statuto a parte, ora al Madre si apre la questione del direttore artistico. Quello attuale, Eduardo Cicelyn, non è amato dall'assessore Miraglia e dal presidente Caldoro, e lui ricambia abbondantemente. Ma ha un contratto quasi blindato. «Vedremo — dice l'assessore — se vuole restare e se lo merita resterà. Noi non facciamo rappresaglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Nel 2010 il Museo Madre di Napoli è stato visitato da 76 mila persone. Nello stesso anno il budget è stato tagliato del 50% rispetto al 2009.

Riflessioni

Scippatore baby un fallimento che ci riguarda

Diego De Silva

Non imputabile per minore età. Questa formula assorbe in sé la storia del ragazzino di undici anni che domenica alla Stazione centrale di Napoli, con una piccola banda di complici poco più grandi di lui, ha scippato e mandato all'ospedale una ragazza. «Non imputabile» vuol dire che il nome dell'ancora bambino non verrà conservato negli archivi. Ma certo, quel suo non essere «imputabile» non modifica la condizione border line della sua età, né in altro senso archivia per davvero una storia fin troppe volte reiterata. E soprattutto a Napoli non scopriamo ora la delinquenza minorile, né può bastarci asserire che non si tratta di una novità, che esiste da sempre. Possiamo anche aggiungere che non è nemmeno - benché quel marchio spesso la certifichi, ulteriormente infestandola, - un'affiliata necessaria della camorra.

Eppure, di tutte le categorie criminogene di cui abbiamo conoscenza, l'esser «delinquenti» da bambini è quella che comporta il maggior grado di sconcerto e di demoralizzazione: come se il reato commesso dal minore avesse un'immediata capacità di chiamare indiscriminatamente in causa la società civile; quasi che ciascun adulto, in quanto tale, se ne sentisse, in misura anche minima, responsabile.

La prima reazione, quella che immediatamente si produce anche davanti alla semplice notizia di un reato commesso da un mi-

nore (foss'anche uno di vecchissima data come lo scippo, che tuttavia, nella sua ricorrenza ed abitualità, è quello che produce il maggior numero di traumi psicologici e lesioni personali alle vittime, incidendo fortemente sul senso d'insicurezza che condiziona e avvilisce la semplice attività del camminare per strada), è il disorientamento. Il sentore (dapprima vago, poi sempre più definito) di un fallimento sociale già ampiamente avvenuto che ha generato un'altra crepa nel vivere comune. E insieme, nell'apprendere questo tipo di notizia, un po' tutti provano un inquietante senso di vulnerabilità (che è poi la tipica reazione della vittima, il cui vero timore non è tanto il fatto subito, ma l'angoscia che possa ripetersi). Perché, per quanto paradossale sembri, difendersi da un bambino è difficilissimo.

Un bambino non combatte ad armi pari: è nell'inferiorità il suo vantaggio. Di più: nell'inaccettabilità del combattere contro di lui, proprio in quanto bambino.

La non punibilità del minore (già in sé un baluardo delinquenziale, che non a caso le organizzazioni criminali mettono in conto come prerogativa fondamentale nell'arruolamento delle piccole leve), la sua consapevolezza in chi ne usa, è un deterrente della paura di delinquere e, all'inverso, un amplificatore di quella di chi ne è esposto. E questa, in fondo, la ragione per cui da più parti s'invoca la riduzione dell'età punibile, come se poi mandare in galera qualche migliaio di minorenni in più all'anno ne inibisse la proliferazione e soprattutto non rischiasse di causare un aumento esponenziale della delinquenza in fasce di minori anche al di sotto dei sedici an-

ni.

Il punto, probabilmente, è che un dibattito approfondito sul tema non è mai davvero entrato all'ordine del giorno della nostra agenda politica. Il minore, checché se ne dica nei convegni dedicati, non è al centro dell'interesse di un progetto di sviluppo sociale che lo preveda in posizione di as-

solata priorità. Il bambino che nel corso della sua crescita incontra il crimine e lo pratica, è di fatto sentito come una fisiologia della questione sociale, una piccola metastasi metropolitana assegnata a problemi molto più ampi come quella del lavoro, della scuola e della relativa dispersione, della lotta alle mafie e così via: di fatto, è un problema rinviato. Oggetto di soluzioni tutto sommato provvisorie, insufficienti o quantomeno limite in sé. Capovolgere i termini prioritari della questione, smettere d'includerlo in ambiti più complessi tenendolo così in lista d'attesa; progettare su di lui e per lui, costruire politiche in funzione sua, può essere una strada per risolverla. Fare, insomma: trovare il modo di fare qualcosa. Ciò che abbiamo diritto di chiedere alla politica. O continueremo all'infinito a raccontare e commentare storie come questa, leccarci le ferite, vivere quella demoralizzazione civile ricorrente a cui fra un po' smetteremo anche di reagire.

ROSA D'AMELIO *

L'esperienza di Mammut

Leggo sull'Unità di domenica 20 febbraio a pagina 23 un articolo di Goffredo Fofi dedicato a Mammut una «associazione di volontari autentici» che lavora a Scampia.

Concordo con il giudizio di Fofi su un'esperienza forte che ha coinvolto grazie alla passione di Giovanni Zoppoli e del gruppo di volontarie e volontari che lavorano con lui, un quartiere afflitto anche da furbi e opportunisti. Voglio, però, ricordare a Fofi e ai lettori che Mammut ha (degnamente) usufruito di un finanziamento pubblico non proprio insignificante deliberato dalla giunta regionale della Campania (presieduta da Bassolino) su mia proposta (ero allora assessore regionale alle politiche sociali) ed erogato puntualmente grazie anche alla tenacia dei miei collaboratori e delle mie collaboratrici. Sperimentammo in quell'occasione un virtuoso esempio di sinergia tra le istituzioni ed il volontariato. Gli esiti positivi di quell'esperienza (che giustamente Fofi sottolinea) smentiscono le generalizzazioni e certamente dimostrano che la sensibilità politica e istituzionale non dipende dalla collina che si abita.

** Consigliere regionale Pd della Campania, già assessore regionale alle Pari opportunità e alle Politiche sociali*

L'analisi/1

L'onda africana bagna Napoli

GIUSEPPE OSSORIO

VI SONO tutte le condizioni perché l'esodo di questi giorni dalla sponda africana alla nostra penisola provochi "l'effetto domino". Il malessere che già esiste nelle nostre periferie può tramutarsi in una profonda scossa sociale. Il Sud è l'anello debole del paese e il governo ha il dovere di intervenire rapidamente. Né le Regioni del Sud, né i Comuni possono affrontare in solitudine questa pericolosa emergenza. La rivolta in Tunisia, Algeria, Egitto e Libia vede protagonisti soprattutto i giovani che affermano il desiderio di libertà e di una vita dignitosa. La maggioranza di quella popolazione è sotto i trent'anni. E nel nostro Sud, in particolare a Napoli la questione giovanile è drammatica. La disoccupazione ha raggiunto livelli eccezionali. Le condizioni dei nostri giovani in attesa di una prima occupazione non sono dissimili da quelle del Nord Africa. La saldatura delle due dispersioni sarebbe pericolosa.

Inostri giovani non sono i "nuovi vitelloni" come quelli degli anni Cinquanta e Sessanta, assaliti dall'ozio e dall'apatia. Semplicemente non trovano lavoro e sono le famiglie a sostenerli, almeno finché potranno. I loro bisogni prosciugano i pochi risparmi dei congiunti e la loro precarietà inizia a intaccare il reddito delle famiglie che finora se ne sono fatte carico. Si consumano, così, i risparmi di due generazioni. Nell'agenda del ministro Giulio Tremonti, se non si vuole provocare "l'effetto domino" del malessere africano nelle regioni del Sud, deve essere messo al primo posto un'azione straordinaria per il Mezzogiorno che dia effetti nel breve periodo. Si devono sbloccare i fondi per le aree sottoutilizzate, senza alimentare clientele e spendendoli senza negoziazioni.

Ma c'è un altro punto che ci fa riflettere. I sacrifici che oggi sostengono le famiglie sono aggravati dall'incertezza del nostro stato di benessere, che un tempo si fondava sul principio di uguaglianza sostenibile. Quei diritti sociali sono ridotti a diritti minimi. Siamo stati capaci di distruggere il nostro welfare, lo abbiamo affondato carico di debiti. E oggi che la ricchezza delle famiglie si assottiglia ne avvertiamo la necessità, anche più di prima.

La sanità pubblica e la pubblica istruzione sono i capitoli più sottoposti al torchio del ministero del bilancio. Il servizio sa-

nitario è di totale competenza regionale, in Campania ha assunto i connotati negativi che conosciamo. Per fortuna si salvano alcune, purtroppo poche, realtà di buona sanità. Come non mai, una buona sanità pubblica e una buona pubblica istruzione potrebbero aiutare le famiglie dissanguate da un meccanismo di resistenza sociale che sopperisce a equilibri ormai instabili. E costituirebbero due formidabili ammortizzatori, indispensabili soprattutto in questo momento per la pressione che proviene dalle sponde del Mediterraneo e che prima o poi si riverserà anche in Campania.

Che cosa è successo nella sanità pubblica? Perché la burocrazia ha divorato il servizio pubblico? Come sono stati distribuiti i fondi che avrebbero permesso, in caso di equa distribuzione, di offrire una prestazione sanitaria diffusa, almeno sufficiente? Perché la cattiva sanità ha divorato la buona sanità che pure esiste? Sono tutti interrogativi ai quali bisogna rispondere.

La saldatura che può verificarsi fra il disagio dei nostri giovani e quello di una popolazione che emigra da noi in cerca di un futuro migliore impone, quindi, come non mai migliori servizi sociali. È vero, essi vanno profondamente cambiati. Si parla di merito e di efficienza. Ebbene, mentre la Regione fa il suo dovere, vorremmo rivolgere al legislatore nazionale una riflessione: il sistema della sanità pubblica deve essere totalmente rivoltato. Anche accettando soluzioni drastiche sulle quali dovremmo misurarci. Non siamo più in condizione di ripercorrere le vecchie strade degli accomodamenti. I tempi non lo consentono più.